COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

40.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIORGIO LA MALFA**

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione (3803);

NATTA ed altri: Convocazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione (2977) 3

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* 3, 4, 8, 10

CATTANEI FRANCESCO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 8, 9

FERRARI MARTE, *Relatore* 3, 8

GIADRESCO GIOVANNI 6, 8, 10

PUJIA CARMELO 7, 8

SANDIROCCO LUIGI 4

TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO 5, 6, 8, 9, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,15.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione (3803) e della proposta di legge Natta ed altri: Convocazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione (2977).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Natta ed altri: « Convocazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione ».

L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di svolgere la relazione.

MARTE FERRARI, *Relatore*. L'opportunità della convocazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, di cui ai provvedimenti all'ordine del giorno, credo possa essere condivisa da tutte le forze politiche, per l'esigenza di esaminare tutta la problematica che dal 1975 (anno dello svolgimento della prima Conferenza) ad oggi si è sviluppata.

Ritengo che vi possa essere l'impegno comune di giungere alla definizione di un testo che permetta di confrontarsi su tutta la tematica dell'emigrazione, anche in considerazione della prima elezione dei comitati consolari all'estero, avvenuta di recente, che ha permesso di consolidare ulteriormente la nostra presenza e partecipazione.

Vi è il problema se la Conferenza debba riguardare – come ritengo – l'emigrazione italiana all'estero, o anche, nei modi che si potranno stabilire, l'emigrazione straniera in Italia. Questa esigenza è chiaramente espressa nella proposta del gruppo comunista. Ritengo che la Commissione possa riflettere sul problema e trovare dei punti di accordo.

Ma correttamente devo sottolineare che, quando si parla di seconda Conferenza dell'emigrazione, non possiamo che richiamarci all'emigrazione italiana. Il nostro scopo fondamentale è quello di conoscere le condizioni dei nostri emigrati e delle loro famiglie e di verificare la diversa situazione economica, rispetto al periodo in cui è stata svolta la prima Conferenza, in cui vengono essi a trovarsi, o anche solo prendere atto del minor flusso dell'emigrazione. È da rilevare, infatti, che oggi l'emigrazione italiana all'estero è inferiore rispetto al passato, o si rivolge più vreso le aree europee che non a quelle extracomunitarie. L'emigrazione è allora intesa come mobilità della manodopera nei paesi comunitari.

Oltre questi problemi che vanno posti nell'ambito della Conferenza nel modo più giusto, vi sono quelli che si collegano al rimpatrio, che pongono l'esigenza di offrire all'emigrato condizioni di vita civili dal punto di vista economico e sociale, per favorire il suo inserimento nel paese in cui rientra dopo tanti anni.

Vi sono poi i problemi delle rimesse e quelli pensionistici. I temi che la seconda Conferenza dovrà trattare sono numerosi, e correttamente se ne richiede una definizione anche da parte delle associazioni impegnate nei problemi dell'emigrazione, l'apporto delle quali è stato molto importante anche nelle recenti elezioni dei comitati dell'emigrazione.

L'onorevole Cattanei può testimoniare direttamente l'apporto notevole che tali organizzazioni, oltre alle rappresentanze politiche ed ai sindacati attraverso le strutture di patronato, hanno dato.

La Conferenza rappresenterà quindi un momento importante della partecipazione delle strutture democratiche dell'emigrazione italiana all'estero.

Un problema nuovo che si pone rispetto ai contenuti del disegno di legge e della stessa proposta del gruppo comunista deriva dal fatto che siamo in presenza di una riforma del CNAL, da un punto divista generale, per quanto riguarda la partecipazione alla elaborazione della politica economica e sociale. Occorre, pertanto, considerare il problema della presenza del CNAL nell'ambito della organizzazione e strumentazione della Conferenza.

Se necessario, sono favorevole alla costituzione di un comitato ristretto che in tempi brevi esamini tutti i problemi sul tappeto e gli eventuali emendamenti.È necessario comunque definire i tempi tecnici della Conferenza.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di dare, nei loro interventi, alcune indicazioni di carattere procedurale. Siamo in presenza di due testi, uno di iniziativa parlamentare e l'altro di iniziativa governativa; dobbiamo quindi scegliere un testo base, ovvero nominare un comitato ristretto che predisponga un testo unificato.

Inoltre, è necessario affrontare il problema, già sottolineato dal relatore, della data della conferenza: in merito la proposta di legge è superata, in quanto parla del 1986; il disegno di legge del Governo, invece, indica la data del 31 maggio 1987, anch'essa ormai irrealistica.

LUIGI SANDIROCCO. Il gruppo comunista è favorevole alla costituzione di un comitato ristretto, considerato che ci troviamo di fronte a due progetti di legge che hanno dei punti di convergenza, ma anche notevoli differenze sostanziali. La nostra proposta di legge, risalente al giugno del 1985, parte dalla valutazione delle novità determinatesi nel mondo dell'emigrazione, che desidero ora riassumere rapidamente.

In primo luogo, l'Italia, da paese tradizionalmente di emigrazione, è diventato paese di emigrazione ed immigrazione. Il disegno di legge del Governo non fa alcun riferimento a questo aspetto.

Un altro elemento di novità è rappresentato dal ruolo che le regioni hanno acquisito dopo il 1975. Allora, quando vi fu la prima conferenza dell'emigrazione, le regioni erano state istituite da poco tempo ed il loro ruolo nei confronti dell'emigrazione non era ancora molto chiaro.

La nostra proposta di legge, sottolinea, tra gli elementi di novità, la rilevanza assunta dal fenomeni della « nuova emigrazione », che costituisce anche l'oggetto di un decreto governativo.

Sarebbe opportuno compiere uno sforzo per prediposrre un testo unico che i consenta di concludere rapidamente l'*iter* dei provvedimenti al nostro esame.

In merito alla data di convocazione della Conferenza, noi ragionevolmente pensiamo che debba essere definita entro il 1987 e possibilmente nel periodo di maggior rientro dell'emigrazione.

Per quanto riguarda gli scopi della Conferenza, vi sono notevoli differenze tra la nostra proposta di legge ed il disegno di legge governativo. A nostro avviso, è necessario un riferimento anche ai problemi dell'immigrazione, alla valorizzazione delle rimesse degli emigrati, alla questione specifica dei frontalieri, al recepimento della normativa CEE ed all'adeguamento della legislazione italiana a tale normativa, con una conseguente verifica della corrispondenza dell'attuale rete diplomatica e consolare e dell'amministrazione dello Stato alle accresciute

esigenze politiche e culturali dell'emigrazione italiana ed eventualmente alla definizione di opportune modifiche istituzionali.

Per queste ragioni ravvisiamo l'opportunità di un approfondito esame in sede di comitato ristretto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, la convocazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione ovviamente ci trova concordi, anche perché non possiamo dimenticare che la prima Conferenza si svolse nel lontano 1975.

È chiaro, quindi, che è necessario dar voce agli emigranti, e prendere in considerazione tutti i loro problemi.

Questo deve avvenire, in presenza dei ritardi, che ancora una volta denunciamo, del pacchetto legislativo il cui *iter* lunghissimo non giunge mai alla conclusione e anche perché – e lo rilevo come responsabilità primaria del Governo – in questi anni è mancata la voce degli emigranti. Non dobbiamo dimenticare – e i colleghi che si occupano più intensamente del problema lo hanno sempre registrato – che non abbiamo più né il Comitato consultivo degli italiani all'estero – nemmeno, quindi, un interlocutore – né il Comitato interministeriale dell'emigrazione. Questo organismo – che rappresentava lo strumento più idoneo per affrontare i temi dell'emigrazione, prevedendosi il concerto di tutti i ministeri – esistente sulla carta non si è quasi mai riunito, ed oggi in pratica non esiste più.

Vorrei che il Governo ci dicesse quante volte dal 1975, cioè da quando è terminata la prima Conferenza nazionale dell'emigrazione, si è riunito il Comitato interministeriale che impegna la responsabilità collegiale del Governo, quanti sono stati i problemi in quella sede affrontati e quante le iniziative assunte e le conclusioni cui si è giunti. Non posso essere smentito in quello che dico: si tratta di vicende che abbiamo sofferto e seguito anno dopo anno.

Quando la situazione in cui ci si muove è questa, il discorso sulla possibilità di considerare nell'ambito della Conferenza anche i problemi dell'emigrazione mi pare un nonsenso. Lo dico con molta serenità e non in termini polemici, perché i problemi dell'emigrazione sono stati affrontati con una serie di provvedimenti che hanno avuto una loro conclusione legislativa. Inoltre è un nonsenso perché gli emigrati come tali non hanno alcuna possibilità – se questa è la finalità – di discutere, di dibattere su temi che sono completamente estranei alla loro esperienza e alle loro vicende.

Per quanto riguarda il tema dei diritti civili e politici che è alla base di questa nuova Conferenza, sarebbe veramente strano che noi che ci professiamo i paladini in ogni parte del mondo di questi princìpi e delle tesi più rigorose in materia, li disattendessimo proprio per quanto riguarda gli emigranti. Vi è un fatto nuovo da considerare che il relatore ha sottolineato: per la prima volta gli emigranti hanno votato in quasi tutte le parti del mondo, per una consultazione che potremmo chiamare amministrativa e sarebbe strano che i primi eletti proprio dagli emigranti, con voto democraticamente espresso, che rappresentano indubbiamente la prima avanguardia di milioni e milioni di nostri connazionali, non partecipassero alla Conferenza dell'emigrazione.

Sul problema di questa partecipazione, che pongo anche come proposta, anche se in modo informale, potremmo discutere eventualmente in un comitato ristretto, alla cui costituzione sono favorevole.

Rilevo, inoltre, come sia stato finalmente avviato il provvedimento sulla riforma del Ministero degli esteri che, dopo tante traversie, è stato approvato dal Consiglio dei ministri, e giustamente, perché era proprio questo organismo che bloccava un disegno di legge goverantivo. Si tratta di una riforma che riveste un'importanza notevole per i nostri emigranti, nel senso che vi sarà un'amministrazione degli esteri più efficace, più moderna e valida per tutti gli impegni che sono sempre più significativi e gravosi.

Proprio riflettendo su questa materia, è necessario fare un discorso, come chiave di lettura anche di politica estera, circa la validità della presenza dei nostri connazionali in ogni parte del mondo, connazionali che hanno assunto delle posizioni importanti, e che sono diventati spesso dei protagonisti nella vita dei paesi che li ospitano. È questo il discorso di fondo da fare, quello del contributo dei nostri emigranti, fattori di politica estera e portatori di istanze, di richieste e insieme di cultura, di tradizione e di civiltà.

Dobbiamo considerare questo con molta realtà. Di qui discendono molte delle istanze che portiamo avanti, prima tra tutte quella sul voto degli italiani all'estero, come prevede la nostra Costituzione. Tale provvedimento non può essere più disatteso. Siamo arrivati alla situazione aberrante che passano gli anni e non si riesce non dico a giungere ad una conclusione, ma a discutere del tema nelle aule parlamentari. Si passa dalla Commissione all'Assemblea e viceversa, prendendo così in giro le nostre genti all'estero. Non si tratta di assumere una posizione a favore – che è molto chiara da parte nostra – o contraria, come da parte di altri. Si tratta democraticamente di assumere la responsabilità di una discussione, senza più trovare pretesti assurdi per rimandarla.

Questa operazione di sabotaggio antidemocratico è reale.

Un altro problema di cui si è trattato e sul quale è necessario che gli emigranti operino una pressione nei confronti di chi non interviene come dovrebbe riguarda l'anagrafe ed il censimento. Nel novembre del 1985 la Camera dei deputati ha approvato una legge sull'anagrafe ed il censimento dei cittadini italiani all'estero ma, in merito vi è da parte del Senato un ritardo incomprensibile se si considera l'importanza della materia. L'anagrafe ed il censimento non sono soltanto funzionali alle elezioni politiche, ma soprattutto sono importanti per la vita dei nostri emigranti, perché solo attraverso tali strumenti possiamo venire a conoscenza dei loro problemi per quanto riguarda la vita sociale, la cultura, la scuola, il lavoro, la disoccupazione.

Parlando di ritardi, posso citare il caso paradossale della convenzione europea sulla sicurezza sociale, sottoscritta a Parigi il 14 dicembre 1972 e ratificata dalla Camera dei deputati nel 1986, con 14 anni di ritardo. Ciò dimostra una mancanza di interesse per i fatti europei ed in particolare per la situazione dei lavoratori italiani all'estero.

La convenzione riguarda l'invalidità, la pensione, la sicurezza sociale, la tutela e la parità dei diritti, tutti problemi importanti per i nostri emigranti: un ritardo di 14 anni nella sua ratifica significa aver completamente abbandonato i lavoratori italiani all'estero al buon cuore altrui.

Non so se in merito si possa parlare addirittura di un reato di omissione, che ha rilevanza internazionale. In Corte di giustizia troppe volte l'Italia è stata condannata, nelle sedi europee, per la mancata osservanza delle direttive comunitarie! Ricordo la direttiva del 1977, in materia scolastica, nei confronti della quale si sono lasciati scadere tutti i termini!

GIOVANNI GIADRESCO. Su questo tema abbiamo proposto un'indagine conoscitiva.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Così vedremo se è vero o non è vero!

Lo Stato stabilisce quale sia la scuola dell'obbligo, ma se il bambino è figlio di emigranti, non è più tollerato sotto questo profilo; ci si dimentica persino di una direttiva comunitaria!

Dal punto di vista quantitativo, si tratta forse di rilievi discarsa entità, ma ciò non importa: non è possibile che nella civilissima Europa – ad esempio a Stoccarda – i nostri emigranti vivano ancora in « baraccopoli ». Questo fatto è particolarmente grave perché è una manifestazione evidente del totale isolamento della nostra gente. Non possiamo più tollerare una simile situazione!

In merito sono stati presentati ordini del giorno, accolti dal Governo, ma la

situazione non è mutata, anche se il Governo ha gli strumenti per intervenire attraverso il Comitato interministeriale per l'emigrazione.

Non possiamo più ignorare la situazione ingiusta in cui vengono a trovarsi i nostri emigranti in materia di pensioni o in materia fiscale. Ad esempio non si comprende perché il cittadino italiano che vive all'estero non abbia diritto alla pensione sociale, nel caso in cui si trovi nelle condizioni di un cittadino italiano che la percepisce.

Non sono più ammessi ritardi!

È necessario sottolineare, inoltre, i problemi esistenti dal punto di vista culturale. Non mi riferisco solo agli istituti di cultura, ma anche all'informazione e più precisamente alla stampa italiana all'estero, alla radio ed alla televisione. Vi è, in questo senso, un'assoluta mancanza di collegamenti. È iniziato ora un discorso per quanto riguarda la televisione, ma, signor presidente, quanti anni e quanta inefficienza!

Sono problemi noti a tutti per essere stati discussi in svariate occasioni. Posso dire con tutta certezza che, ad esempio, nel centro minerario di Charleroi – zona grigia e pesante – non si trova un giornale italiano, che permetterebbe un minimo di contatto con il nostro paese. In determinati momenti, come in occasione della morte di 146 minatori a Marcinelle, il collegamento con i luoghi di origine è risultato, come si comprende, indispensabile. Esso consente, per altro, di comprendere il significato dell'appartenenza alle tradizioni, alla cultura e alla lingua italiana.

Ho esaminato queste questioni in Commissione affari esteri perché noi abbiamo il compito di affrontare, in questa sede, alcuni delicati temi, tenendo conto del fatto che le rimesse degli emigranti risultano importanti per il nostro paese e vanno quindi incrementate con appositi provvedimenti legislativi in materia di tassi d'interesse che, a mio avviso, vanno elevati di almeno cinque punti.

Il provvedimento riguarante la tutela dei lavoratori italiani operanti o residenti all'estero è alla nostra attenzione già da molti anni, senza che si sia giunti ad una sua approvazione. Inoltre, non abbiamo un preciso punto di riferimento in relazione alla dislocazione dei nostri emigranti nelle varie parti del mondo. Gli unici dati in nostro possesso ci vengono forniti da campioni del Ministero degli affari esteri, da cui emergono situazioni abnormi.

Ritengo inoltre che uno dei criteri a cui dobbiamo fare riferimento per la scelta dei partecipanti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione debba essere quello di privilegiare le rappresentanze effettive della nostra emigrazione ed un posto va dato a quanti sono stati eletti nei COIMIT.

Esprimo infine l'avviso che la Conferenza debba svolgersi entro il 1987 e concordo con la proposta del relatore di costituire un Comitato ristretto.

CARMELO PUJIA. Desidero rammentare come alla Conferenza nazionale si sia giunti dopo numerosi incontri promossi dal Governo ed una serie di riunioni nelcorso delle quali è stato possibile approfondire l'intera problematica.

Il testo del Governo tiene conto di questi precedenti che devono essere presi in considerazione dal comitato ristretto come documenti base. Le eventuali modifiche dovranno, naturalmente, tener conto delle varie proposte di legge presentate dai parlamentari.

Va approfondito – a mio avviso – l'aspetto economico-finanziario connesso con la creazione di un fondo emigrati, che non sono più – è bene ricordarlo – « con la valigia di cartone », ma soggetti che sentono la necessità della tutela delle proprie rimesse.

Sottolineo l'opportunità di un coinvolgimento delle regioni nella costituzione ed organizzazione della Conferenza nazionale, tenendo conto del fatto che le altre questioni attinenti alle regioni, cui ha fatto riferimento il collega Sandirocco, sono state oggetto della Conferenza Stato-regioni, da cui è scaturita una proposta legislativa che presto inizierà il suo *iter*.

È necessario assumere iniziative tendenti al coinvolgimento delle regioni in questa materia, evitando inutili doppioni e cercando di colmare le inevitabili lacune.

I fondi a disposizione dell'emigrazione non sono di scarsa entità, mentre manca una organizzazione nell'impiego di tali risorse, che spesso vengono utilizzate per gite folcloristiche, che pure sensibilizzano le nostre comunità ed alimentano il ricordo del paese di origine, ma non contribuiscono alla soluzione dei problemi di fondo.

Per quanto riguarda invece l'immigrazione, ritengo che il provvedimento già licenziato vada migliorato nel tempo, verificandone l'applicazione attraverso concrete azioni nei confronti dei comuni, dei sindacati e dei patronati.

Tutta questa vasta problematica che si muove non può essere calata entro questa Conferenza e per questo ho proposto – potrà essere una delle vie da percorrere – la convocazione di una specifica conferenza.

Per le ragioni che ho esposto, mi dichiaro favorevole alla costituzione di un comitato ristretto che entro tempi brevi possa offrire alla Commissione un testo migliorato che preveda lo svolgimento della conferenza entro l'anno 1987.

GIOVANNI GIADRESCO. Raccomando una risposta del Governo in merito agli interrogativi sollevati, in quanto non ci risulta che le cose stiano proprio come il collega Pujia ha detto. Anzi, siamo molto preoccupati e intendiamo assumere una precisa iniziativa parlamentare, anche con altri gruppi, perché ci risulta che, dopo due anni e mezzo, il testo del provvedimento non sia ancora stato presentato al Consiglio dei ministri, dovendosi ancora ottenere il concerto dei vari ministeri.

CARMELO PUJIA. Vi è una precisa iniziativa legislativa, con cinquanta firme di parlamentari della democrazia cristiana.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Anch'io vorrei sapere dal Governo qualcosa in merito al disegno di legge che dall'ottobre del 1983, dopo il concerto dei singoli ministeri, concernente il voto degli italiani all'estero, giace tuttora nelle sale del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MARTE FERRARI, *Relatore*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti per la disponibilità dimostrata al sollecito svolgimento della Conferenza dell'emigrazione per la quale gli avvenimenti hanno portato ad uno slittamento di data.

I contenuti verranno definiti dal comitato organizzatore, in base al testo che andremo ad approvare.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio l'onorevole Marte Ferrari per la sua pregevole relazione e assicuro tutti i colleghi che ho recepito con la doverosa attenzione le osservazioni che sono state formulate e motivate in termini convincenti.

È stato rilevato che la prima Conferenza nazionale dell'emigrazione – l'iniziativa della quale, non dobbiamo dimenticarlo, fu dell'onorevole Granelli e di altri colleghi autorevoli di ogni parte politica – ha avuto essenzialmente la funzione di sottoporre il problema dell'emigrazione ad un primo esame globale. I risultati sono stati importanti, positivi, hanno stimolato una presa di coscienza del nuovo problema, che ha poi segnato gli anni successivi.

La seconda Conferenza nazionale, sollecitata da tutte le forze politiche e della cui necessità il Governo si è reso interprete presentando il disegno di legge al nostro esame, credo che debba innanzitutto prendere le mosse dalle nuove realtà che sono maturate in questi dieci anni, tanti sono trascorsi dalla prima conferenza.

Il provvedimento del Governo attribuisce il diritto di designare i delegati a due categorie di organismi, i comitati dell'emigrazione, innanzitutto, e le associazioni degli emigranti. Questa scelta è stata

orientata dalla convinzione dell'impossibilità di ignorare i rilevanti salti di qualità democratica rappresentati dalla prima elezione a suffragio universale dei comitati dell'emigrazione. Al tempo stesso pensiamo che non si possano lasciare le designazioni dei delegati interamente ai comitati.

Per questo si è ritenuto di fare anche riferimento alle associazioni, la cui lunga esperienza nel campo dell'emigrazione è, allo stato dei fatti, un dato essenziale di raccordo fra gli italiani all'estero ed il Governo.

Il Governo, inoltre, è pienamente favorevole alla organizzazione di tre conferenze di aree continentali, così come è previsto nella proposta di legge n. 2977 e come sollecitato anche da altre forze politiche.

Nel disegno di legge, invece, manca uno specifico riferimento al problema degli immigrati in Italia. Come è stato più volte chiarito, questa assenza non significa affatto sottovalutazione del problema, tant'è vero che il Governo ha presentato in proposito un disegno di legge, già tradotto in legge, mentre un altro provvedimento è ancora all'esame del Parlamento.

La mancanza di un riferimento al problema degli immigrati significa invece che il Governo ritiene che non sarebbe forse una scelta oppotuna quella di esaminare nel contesto di un'unica conferenza due ordini di questioni che hanno certo una innegabile connessione politica e generale, ma che sono diversi tra loro, sia per il grado di maturazione raggiunta, sia per gli interlocutori, governativi e non, che di tali temi si occupano.

In questa direzione vi è stata anche la prevalente indicazione delle forze sociali e politiche consultate preventivamente alla redazione del disegno di legge in esame. Ciò non toglie tuttavia che il comitato organizzatore dovrebbe, a nostro avviso, farsi carico di raccogliere quei riferimenti al problema degli immigrati in Italia necessari al fine di sottolineare le predette connessioni politiche di principio, e ciò anche alla luce dell'applicazione del contempo intervenuta dell'accennata normativa a favore degli immigrati nel nostro paese.

Fatti questi brevi cenni ai contenuti del disegno di legge, aperto al contributo di tutti i colleghi di tutte le parti politiche, vorrei dare una telegrafica risposta ad alcune osservazioni che, con la sua ben nota passione, ha avanzato l'onorevole Tremaglia.

Non ripeterò quanto è stato già detto in merito alla ratifica della convenzione del 1972 su cui abbiamo conversato prima che l'onorevole Tremaglia giungesse in Commissione. Desidero solo dire che tale convenzione è stata ratificata solo di recente da pochi Stati che lo hanno fatto. Quindi, il ritardo pur biasimevole con cui il nostro paese ha proceduto alla ratifica, non ha pregiudicato la possibilità di risolvere alcuni aspetti bilaterali del grande problema che da tempo si dibatte.

Onorevole Tremaglia, mi consenta di sottolineare che comunque siamo giunti alla ratifica della convenzione, e di dare atto al presidente La Malfa di aver dedicato due sedute consecutive della Commissione ai problemi dell'emigrazione, evidenziando la sensibilità del Governo e la volontà di recuperare in qualche modo gli involontari ritardi.

Se poi per alcuni progetti di legge predisposti dal Ministero degli affari esteri manca ancora il concerto degli altri Ministeri interessati, il Parlamento ha il potere di presentare proposte di legge sulle quali certo non mancherà l'interesse del Governo.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Il Governo ha una sua maggioranza!

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Comitato interministeriale per l'emigrazione si è riunito l'ultima volta il 5 marzo 1986 ed io ne ho chiesto la riconvocazione in tempi rapidi.

Detto questo, sarebbe interesse del Governo – che pure non ne fa una questione pregiudiziale – che il Comitato ristretto assumesse cme testo sul quale discutere,

quello presentato dal Governo, considerato anche che, obiettivamente, le differenze tra i due testi non appaiono insuperabili. Comunque, non intendiamo porre preclusioni formali che potrebbero danneggiare un rapido *iter* dei provvedimenti al nostr paese. Per altro, la struttura organizzativa del Ministero è pronta per la convocazione della seconda conferenza; è necessario solo qualche tempo per la designazione dei delegati delle diverse aree regionali. In ogni caso, credo che il Ministero possa impegnarsi ad organizzare la conferenza entro il 1987, a condizione che il Parlamento approvi prima della fine di febbraio il relativo provvedimento.

GIOVANNI GIADRESCO. Mi sembra che la Commissione concordasse sulla costituzione di un comitato ristretto, ma il sottosegretario ha riaperto il problema. Ricordiamo che la proposta di legge risale al giugno del 1985, mentre il testo governativo è del maggio 1986.

PRESIDENTE. La Commissione può votare l'adozione di un testo base o rimettere la materia al comitato ristretto, il quale unificherà i due testi.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Rimane comunque il problema della priorità cronologica di presentazione dei due testi, che io ritengo debba essere rispettata, in quanto va ascritto al merito di una forza politica l'aver sollevato per prima una determinata questione.

PRESIDENTE. Il terzo comma dell'articolo 67 del regolamento così recita: « Dopo l'esame preliminare dei progetti abbinati, la Commissione procede alla scelta di un testo base ovvero alla redazione di un testo unificato ».

Ho chiesto ai colleghi di esprimersi in merito e mi sembra che l'orientamento prevalente in Commissione sia quello di costituire un comitato ristretto per la predisposizione di un testo unificato.

Mi sembra che il problema della scelta del testo base non si ponga nel momento in cui si costituisce il comitato ristretto.

Nel caso in cui il comitato ristretto non riuscisse a districarsi predisponendo un articolato che tenga conto dell'uno e dell'altro provvedimento in discussione, si potrà sempre procedere alla scelta di un testo base secondo il disposto del comma terzo dell'articolo 77.

In relazione poi alla proposta avanzata da un comitato di assessori regionali che si occupa di problemi del lavoro e dell'immigrazione di essere ascoltato dalla nostra Commissione, desidero osservare che se si accedesse alla richiesta di discutere di questioni riguardanti l'immigrazione straniera in Italia, dovremmo tener conto del fatto che investiremmo la competenza delle Commissioni lavoro e interni, con la conseguenza di un esame congiunto della materia.

L'onorevole Armato ha chiesto il motivo per cui si debba predisporre un apposito disegno di legge per la convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Preciso che esso è necessario ai fini del finanziamento e dell'organizzazione della stessa.

Pongo in votazione la proposta del relatore di costituzione di un comitato ristretto.

(È approvata).

Invito i gruppi di designare i propri rappresentanti in seno al Comitato ristretto testé costituito.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO